

Se alla Bela Madunina ti preferisco la Ghirlandina.

Intervista a Matteo Stanzani di Melazeta



A Modena esiste un luogo dove giovani creativi sperimentano, progettano e mettono a punto cartoni animati, videogame e animazioni per il web. Tra sagome e poster di innumerevoli personaggi dell'immaginazione nascono i progetti di Melazeta, un'industria creativa tutta modenese che collabora con aziende di livello internazionale, dalla Disney alla Ferrero. Si definiscono una new media agency, ma non fanno solo pubblicità, creano personaggi, storie e avventure interattive.

Melazeta nasce nel 1998 dall'incontro di tre giovani creativi: Matteo Stanzani, Lara Oliveti e Marcella Albiero. Ognuno dei tre con un talento particolare dall'illustrazione, al contatto con il pubblico alla programmazione. Undici anni fa il web era agli albori e ancora pochi erano gli italiani con una connessione internet a casa. Quelli che ce l'avevano utilizzavano dei lenti modem a 56k e la pubblicità sul web e le animazioni erano ancora territori da esplorare.

I tre soci di Melazeta hanno riunito uno staff giovane di disegnatori e programmatori che intravedessero come loro le potenzialità della comunicazione in rete e da lì è partita Melazeta. Nel 2009 Melazeta ha una sede a Modena, da cui i soci non vogliono allontanarsi, e fa parte del gruppo italiano Banzai, specializzato in editoria online che raccoglie le principali realtà italiane operanti sul web.

Perché avete deciso di creare Melazeta?

E' stato un salto nel buio, le idee e la voglia c'erano e ci sono tutt'ora. Intuivamo che quello fosse il momento giusto per proporre idee nuove che anticipassero le nuove tecnologie in arrivo.

Il nome melazeta deriva da un comando a tastiera dei computer Apple, la "mela" e la "z" ("control+z" sui computer windows), molto utilizzato perchè è quello che serve per tornare indietro quando sbagli... e poi aveva un bel suono!

Tra i clienti tante aziende importanti, Melazeta non dovrebbe stare a Milano?

Inizialmente l'idea di aprire Melazeta a Milano ci era passata per la testa, poi io e le mie socie ci siamo guardati dritto nelle palle degli occhi e ci siamo detti: "perché andare a Milano, quando possiamo fare le stesse cose a Modena e vivendo molto meglio?". Certo Milano avrebbe offerto fin da subito maggiori opportunità, però abbiamo scelto la qualità della vita. Modena, nel suo piccolo, ci offre tutto e ci fa stare bene... e Milano non è poi così lontana!

Infatti lavoriamo con realtà soprattutto milanesi, ma restare a vivere a Modena penso sia stata una scelta vincente.

Girando per Melazeta non si può fare a meno di notare che lo staff è molto giovane, sono quasi tutti under 30. Questo vi aiuta a mantenervi creativi?

Certo! Il nostro staff è di età media molto bassa.

Tanti giovanissimi creativi e programmatori sono cresciuti con noi, sono diventati ormai adulti dentro Melazeta. Ma lo spirito rimane sempre molto giovane. Sarà anche per via dei nostri interessi e dei progetti che realizziamo, legati al disegno animato, al videogame, al clip video e a internet.

Sono cose che aiutano a rimanere un po' bambini ed è bello così in questo mestiere. Siamo pieni di stimoli, di nuove idee da assorbire o da inventare.

Come pensi che abbia contribuito Modena a farti diventare un imprenditore creativo?

Modena è da sempre una città molto viva dal punto di vista imprenditoriale e creativo.

Fin da quando ero piccolino nella mia città ho avuto la fortuna di conoscere personaggi fuori dagli schemi. Tra i tanti penso a Guido De Maria e al grande Bonvi che, pur essendo mezzo bolognese, era spesso qui a Modena.

Ho un ricordo bellissimo di entrambi che, ad una festa a casa di Guido, disegnano proprio sotto il mio naso (avevo 8 anni, ne sono passati 30, e ancora sorrido ogni volta che vedo i loro disegni incorniciati in casa mia!).

Queste conoscenze mi hanno sempre stimolato nella voglia, nella volontà e nella passione, nel voler fare qualcosa di artistico, ma anche imprenditoriale sul territorio.

Diciamo che gli stimoli a Modena non mancano!

Chi lavora a Melazeta ha un sacco di interessi e, soprattutto, siete abituati a guardare oltre i confini di Modena. Come definiresti il panorama culturale della nostra città?

Penso che il panorama culturale modenese sia piuttosto vivo.

Spesso senti i modenesi dire che a Modena non c'è niente.

Non è vero.

E poi senti dire la stessa cosa di qualsiasi altra città. Addirittura lo senti dire dai milanesi riguardo a Milano anche se può sembrare incredibile.

In realtà ci sono tantissime cose da scoprire a Modena come in ogni città.

I modenesi sono dotati di uno spirito artistico, imprenditoriale, creativo molto sviluppato. E le città sono fatte di uomini.

Siamo pieni di inventiva e, a guardarci bene, le cose a Modena ci sono.

Sto parlando di piccoli, medi e grandi eventi. Parlo di mostre d'arte, di cultura musicale e dell'immagine. C'è di tutto! Bisogna semplicemente aprire gli occhi e informarsi.

Molti si limitano a guardare quanti locali sono aperti la sera per giudicare la vivacità di una città, mi sembra un po' limitativo. Ovviamente i locali sono importanti e sono un luogo di svago, di divertimento e spesso un'occasione per fare incontri di lavoro. Ma non c'è solo quello, è tutta la città con i suoi luoghi d'arte, gli spazi per lo spettacolo, le piazze, i cinema, i teatri, gli spazi verdi.

Modena è viva.

Cosa potrebbe esserci di più? Informazione più visibile ed eclatante per il pubblico relativamente ad eventi di qualsiasi genere.

Modena è una terra di scrittori, giornalisti, fotografi, artisti, cuochi. Sarà merito dell'acqua? Sarà merito della terra? Alcuni ci hanno risposto che è merito della nebbia...

La nebbia ti chiude tutt'intorno e fa sì che tu ti metta ad escogitare e creare metodi per viaggiare con

la testa. Però ci sono anche i tortellini, il lambrusco, le belle donne, la Ferrari mondiale, Pavarotti che canta, il dialetto modenese.

Ci sono un sacco di cose che ti stimolano a tutti i livelli sensoriali.

Per cui, la nebbia è carina come risposta, ma penso che sia lo spirito della città di Modena a muovere tutta questa creatività. Io lo sento. Quando mi trovo in Piazza Grande davanti al Duomo e alla Ghirlandina, entrambi un po' storti, sento quello spirito e sono felice!

La città è bella, le persone sono belle e anche creative. Hanno idee, si danno parecchio da fare e ti trasmettono energia.

Di nebbia, poi, ce n'era molta di più una volta...